



Inf~Ordine



Luglio 2009

- Notiziario interno - stampato in proprio -

Anno 12 numero 65

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PUIANELLO - 5 LUGLIO 2009



Riunione Consiglio dlel'Ordine il 05.07.'09
Presenti: Federico, Franz, Enrica e Marco. Assenti giustificati Sergio (CS) e Raffaello.

Appurato che tutti i presenti avevano letto la lettera del Capo Scout si iniziano i lavori.

Verifica incontro annuale tenuto a Peri il 24 e 25 maggio. Si concorda che la riuscita dell'incontro è legata all'ambiente scout che si è creato per il tramite delle cerimonie e dello stile adottato. Oramai anche la stesura degli interventi del momento di meditazione è completata e sarà pubblicizzata sia tramite sito che tramite opuscolo.

In sede di Assemblea il Presidente era stato incaricato di

scrivere a Luigi Gargiulo. Così è stato fatto raccogliendo entusiastica promessa di reiscrizione l'anno prossimo

(quest'anno oramai era in perenzione di termini);

di scrivere a Rossano Fano dopo aver ricevuto l'assenso da Claudia Viezzoli (si allega).

L'intero Consiglio era stato incaricato di aprire il sito secondo le modalità discusse. Marco riferisce di aver contattato due volte Marco Fornari e di essersi adeguato alle norme tecniche richieste ma che al momento, pur mancando un passaggio tecnico di veloce esecuzione, la situazione appare bloccata. Sentito successivamente il Presidente (Doriano) viene detto a Marco che da parte del

Consiglio Nazionale nulla osta e che per tanto solleciti ulteriormente l'incaricato. Si decide che entro la metà di luglio il sito dev'essere attivo come sotto directori di quello ufficiale altrimenti si aprirà in dominio separato per farlo confluire in un secondo tempo.

Il consiglio letta la lettera del CS e consapevole di quanto sia delicato il momento di vita associativa dell'Assemblea Nazionale Straordinaria propone di scrivere una lettera/e-mail ufficiale al CS in cui si offre la disponibilità di Cavalieri dell'OSSG per coordinare i gruppi di lavoro. Le caratteristiche di questi Cavalieri dovranno essere le seguenti:

non siano delegati di sezione o rivestano cariche associative che li rendano "portatori di interessi";

svolgano il ruolo di coordinatore in modo da rendersi garante del rispetto reciproco;

partecipino ai lavori a titolo completamente gratuito senza pesare sulle risorse del Corpo Nazionale.

Sembra questa una valida opportunità per dimostrare interesse alla vita associativa, disponibilità al servizio e vivere un ruolo di garanti della fraternità anche in un momento così strutturato. Il Presidente provvederà a scrivere la lettera.

Dopo l'incontro annuale di Peri è giunta a Federico un'e-mail di Guido Corda con due proposte circa le quali il Consiglio si esprime come segue:

proposta 1: per quanto riguarda una relazione Nagy che sarà stampata su numeri *ad hoc* di "Esperienze e progetti" si accetta con entusiasmo l'invio a ogni cavaliere offrendo l'ospitalità di una recensione del numero (nonché le notizie per abbonarsi alla rivista) sia su inf-ordine sia sul sito.

proposta 2: Riguarda la partecipazione al comitato patrocinatore per le celebrazioni del Centenario di Bagni di Lucca. Il consiglio constatato come di fatto sempre l'OSSG è stato coinvolto sulle celebrazioni della vicenda Bagni di Lucca dichiara la propria adesione ponendo come unica condizione la seguente: << la celebrazione del "centenario dello Scautismo in Italia" si terrà nel 2012 (come stabilito dalla FIS) e sarebbe disorientante che si parlasse negli stessi termini nel 2010. Chiediamo quindi che si parli del "Centenario della prima esperienza scout in Italia" sottolineando sia l'importanza dell'esperimento a Bagni di Lucca sia però l'estemporaneità del medesimo. In questo modo ci sembra che a ciascuno sia dato il proprio>>. In questi termini il Presidente risponderà a Guido.

Franz relaziona sugli avanzamenti dei lavori circa il congresso sul simbolismo scout da tenere a Langhirano sabato 24 ottobre dalle 15.00 alle 18.00. La sala verrà fornita dal Comune; I relatori saranno tre: Bergamaschi (docente di Storia della Filosofia all'università di Verona); Marinelli (sia in veste di docente che di storico dello scautismo) e un terzo relatore in ambito filosofico/pedagogico che sta

contattando Marco Lombardi. Si incarica Franz di dare notizia fin da ora dell'incontro alle sezioni dell'Emilia Romagna e della Lombardia per il tramite dei Commissari Regionali. L'iniziativa sarà pubblicizzata tramite sito e da tutti i cavalieri nelle proprie sedi e regioni. Franz contatterà anche Barbara Calvi perché la FIS sia invitata all'evento in modo ufficiale.

Federico riferisce di aver ricevuto una tesi di laurea su tematica scout da parte di un iscritto della Sezione di Bari. Il consiglio lancerà un nuovo bando di borsa di studio (meglio se di laurea specialistica e affini) e poi giudicherà l'assegnazione del premio. Si contatterà l'interessato per offrirgli comunque la disponibilità alla pubblicazione della tesi sul sito in modo che possa costituire titolo per Curriculum. Federico scriverà all'interessato.

Per l'incontro annuale dell'anno prossimo all'Aquila si concorda sul tema della "Tecnica". il momento di meditazione vedrà alternarsi: Fiorenzo della Torre (la validità della tecnica scout); Nicola Barbieri (La tecnica come strumento educativo); Marco Lombardi (La tecnica come strumento per la vita). Il ruolo di Federico sarà come quello di quest'anno di presentare e collegare gli interventi.

Il consiglio si attiverà per pensare a un presente da lasciare in omaggio per i soci della sezione ospitante.

Enrica informa di come il calendario sul centenario dello scautismo femminile sia terminato e di quanta fatica interculturale sia costata a lei e a Barbara per fare in modo che l'evoluzione storica fosse rispettosa dei fatti e non delle interpretazioni.

Federico riferisce che a oggi non ha ancora ricevuto risposta circa la partecipazione alla plenary del Campo Scuola estivo né l'invito all'assemblea di fine triennio.

Il consiglio si ritroverà a Langhirano per il convegno e successivamente a gennaio/febbraio col Capo Scout del prossimo triennio per offrire collaborazione e identificare le possibili aree ove svolgere servizio.

Lettera a Rossano Fano

Carissimo Rossano,

ti scrivo a nome dell'Ordine Scout di San Giorgio del quale sono Presidente da circa un anno.

Sappiamo che le traversie che hanno scosso l'ambiente scout di Trieste hanno portato a una sentenza che ha destinato il terreno e la casa di caccia di Opicina a un gruppo che fa riferimento a te.

Non entriamo nello specifico né ci permettiamo di commentare la sentenza.

Il motivo per il quale ti scrivo è quello di ricordarti che sul cosiddetto "casotto Viezzoli" vi è una targa commemorativa apposta nel cinquantenario della fondazione della Scuola Capi GEI. Il posto naturale di quella targa è quello ma è altrettanto vero che anche nei momenti più difficili per l'associazione la scelta di servizio di Viezzoli fu sempre fedele al Corpo Nazionale.

Per questo motivo fu criticato e ricevette accuse di vario genere ma ciò non lo fece deflettere da questa linea.

Vorremmo che questo fosse detto a parole semplici ma chiare a qualunque ragazzo o ragazza chiederà conto di quella targa. Sappiamo che tu per anni sei stato un collaboratore di Viezzoli e questo ci conforta che troverai le parole giuste per dirlo.

Ti saluto nel segno

Federico Lunardi



INTERVENTO DEL CAPO SCOUT ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Cari tutti,

grazie mille per le parole belle che mi avete dedicato e per i pensieri relativi.

Così come anticipato, non riuscirò ad esserci: sono ancora in condizioni post-litotrissia e mia madre è ancora in ospedale in attesa di coronarografia.

Rispondo velocemente ai punti all'OdG:

per la verifica di Peri, aspetterò di leggere, ma sembra ,dai commenti ricevuti, che la cosa è stata proficua e serena.

Per il sito e più in generale, dobbiamo qualificare meglio chi è il Cavaliere: è del CNGEI? abbiamo chiarito, ma non fino in fondo, quando abbiamo messo mano allo statuto in quel di Laghel, ma ci manca il pezzettino per qualificare definitivamente l'appartenenza al CNGEI o meno. In tal modo, non potranno più esserci equivoci. Se l'Ordine vuole essere un luogo d'incontro tra scout che promuove e stimola lo sviluppo dello scautismo attraverso la tradizione a prescindere dell'appartenenza ad una associazione particolare, ritengo legittima la questione, ma penso sia importante chiarirla.

Per ciò che riguarda il futuro, tra le altre proposte, penso che il cngei abbia bisogno del prezioso supporto già dato in precedenza per approfondire le tematiche della laicità e dell'intercultura, della dimensione confessionale personale e come associativamente, possiamo dare dignità a questa espressione per quelle religioni che non fanno separazione tra pubblico e privato, tra dimensione personale e dimensione comunitaria, tra etica e morale. Penso sia importante rafforzare lo stimolo che l'OSSG può dare, così come già fatto per l'incontro tenutosi a Largo Chigi con la FIS. A proposito, ci sono gli atti trascritti? Penso sia importante diffonderli in associazione prima della fine del triennio (nov 09).

Non so quali siano le proposte di Guido Corda. Ma sicuramente, conoscendolo, ha in mente metodi di stimolo che sicuramente impreziosiscono il dibattito associativo, nonostante i suoi "personali" metodi ed argomenti.

Non so di questo congresso sul simbolismo scout, ma lo ritengo fondamentale: è un modo per potersi confrontare in associazione su uno degli elementi fondamentali del metodo ma troppo ostico da poter essere affrontato senza l'adeguata preparazione. E il cngei oggi ha bisogno di una proposta interpretativa del simbolismo fatta da chi di simbolismo se ne intende e che sa tradurlo a chi non sa masticarlo e a chi ha denti ancora troppo giovani per poterlo masticare e digerire. Non solo sposo l'idea, ma propongo di porre l'adeguata attenzione per far uscire una pubblicazione successiva, indispensabile per l'associazione, per le tre branche (quindi dobbiamo rivolgere attenzione alle tre dimensioni, ai tre linguaggi) oltre che per gli adulti - dirigenti, capi, quadri, senior.

Ancora: vorrei chiedere di poter sollecitare tutti i cavalieri affinché prendano coscienza dell'importanza dell'assemblea nazionale straordinaria di settembre: checché ne affermi Guido, è un momento di confronto associativo e, soprattutto, non definitivo: si verrà per lavorare in gruppi per argomenti e proporre soluzioni (ovviamente linee guida per affrontare i problemi). Partecipare ad un lavoro di gruppo all'ANS significa riuscire a dare un indirizzo al futuro del programma Nazionale che il CN proporrà all'assemblea nazionale ordinaria di novembre: ovviamente, i risultati dell'ANS saranno digeriti dal CN, che li tradurrà in proposte di linee programmatiche future, da proporre poi all'approvazione assembleare di novembre. Se i cavalieri lo riterranno opportuno, avranno la possibilità di partecipare e dare il loro punto di vista per guardare il futuro dello scautismo del cngei.

Last but not least, ho bisogno sempre del supporto discreto e delicato nella gestione dei musulmani da parte di Marco e di tutti voi: ho cercato di contattare il Capo Scout dell'ASMI ma è cambiato da poco. Quando riuscirò a beccare il nuovo, avrò bisogno di sensibilità e tatto nel muoversi.

Saluti a tutti ed un abbraccio fraterno: mi dispiace ancora, profondamente, non essere con voi.

Sergio Fiorenza
Capo Scout del CNGEI

SENSO DELL'ORDINE SCOUT DI SAN GIORGIO



Non è infrequente che venga posta la domanda “Che cos’è l’Ordine Scout di San Giorgio?”. Domanda che può considerarsi legittima solo se intesa a scandagliare la dimensione funzionale dell’Ordine e non certamente quella ontologica.

Che cosa sia l’Ordine nella sua “essenza” è certificato dalla sua esistenza oramai giunta all’ottantacinquesimo compleanno, dalla personalità dei cavalieri e dei collari che ne hanno fatto parte, dallo Statuto e dal Regolamento che lo reggono.

Che cosa faccia l’Ordine, invece, è una domanda sfidante perché - proprio a causa della sua fisionomia di garante delle tradizioni scout e del Corpo Nazionale in particolare - la funzione assume differenti significati e diversi modi di essere.

Vi possono essere momenti della storia del Corpo Nazionale e dello Scoutismo in particolare nei quali l’Ordine sia elemento di mera testimonianza, ve ne sono altri nei quali diventa attore primo, altri nei quali è soltanto un fratello maggiore. L’Ordine può essere città, fortezza o scuola mai mercato, piazza o prigione.

L’Ordine è città quando il metodo è applicato e non utilizzato, quando i fini e i principi sono rispettati per ciò che significano e non per l’interpretazione di comodo. L’Ordine è città quando la fratellanza è affetto e non passione.

L’Ordine è fortezza quando il vento (della conservazione contro la tradizione o della fuga in avanti senza la tradizione) scuote fondamenta più fragili e fa sentire scricchiolii. L’ordine è fortezza quando la fratellanza diventa etichetta per suggellare episodi degni di Caino e Abele.

L’Ordine è scuola quando il trapasso delle nozioni si arresta, si perde il senso dell’anzianità di servizio, non esiste più un azimut ideale da trapiantare. L’Ordine è scuola quando la fratellanza diventa smancerie e bacetti.

La storia della vita dell’Ordine non è stata lineare: vi sono stati momenti nei quali all’Ordine è stato chiesto di scrivere libri, di tenere conferenze, di organizzare attività. Vi sono stati momenti nei quali all’Ordine è stato imposto di stare ad “altrove”. Vi sono stati momenti nei quali l’Ordine è stato visto come l’Isola che non c’è.

*Non è vittimismo dire che in alcuni periodi l’Ordine era il nemico, il grande cospiratore, il mo-
loch. Da Presidente accetto qualsiasi critica voglia essere rivolta all’Ordine di ogni tempo e anno
ma una cosa rivendico con forza e caparbia: l’Ordine ha saputo tenere in vita una pattuglia di
uomini e donne che quando sentono parlare di Scouting e di Corpo Nazionale si inginocchiano
e, quando si rialzano - anche con le ginocchia sporche - riprendono il cammino.*

Federico

ANCORA ECHI DALL'ASSEMBLEA



Abbiamo trascorso insieme un fine settimana

Abbiamo ascoltato, abbiamo riflettuto in silenzio, sulle note di Bach e di altri grandi della musica, suonate con passione da un giovane valente violinista.

Abbiamo cenato ospiti dei Senior di Verona, canederli carne salada dolci, in quantità sconsiderata per le normali abitudini.

Ci siamo seduti attorno al Fuoco, cantando e ragionando su molti temi, del passato e del presente, ma sempre pensando al futuro.

Il mattino dopo ci siamo riuniti in modo formale, per progettare il nostro futuro, quello dell'Ordine Scout di San Giorgio, confrontando idee differenti, in un clima di serenità e di rispetto, proprio come deve essere.

L'Ammainabandiera, il Canto dell'Addio e il pranzo hanno concluso il nostro incontro.



Ah, ho dimenticato di dire: questa era l'Assemblea annuale dell'Ordine, ma voglio ricordare questo fine settimana, come scrivevo all'inizio, perché è stato un fine settimana passato insieme, sia fisicamente, sia nel pensiero, sia negli intenti.

E' così che dovrebbe essere sempre il nostro incontro annuale. E' così che possiamo registrare e ricordare cose, fatti e persone che ci hanno preceduto e lasciarne una traccia per i giovani. E' così che mettiamo al servizio dei giovani e dell'associazione la nostra memoria, la nostra capacità di essere ancora coinvolti e collaborativi, il nostro stesse essere ed essere scout.

Ora il poter offrire alla riflessione di tutti questi nostri pensieri su temi importanti ed attuali è il modo migliore per incominciare a costruire una linea di comunicazione che possa far giungere lontano, nel tempo e nello spazio, lo spirito di chi difende le tradizioni e il metodo, per difendere e diffondere i valori dello Scautismo.

Franz Adami

Carissimi Fratelli e Sorelle Scout, fratelli e sorelle collare e cavalieri,

Ora Peri non è più solo un luogo geografico ma è diventato un luogo scout. Lo è diventato (come lo diventano i campi, le sedi, le scuole capi) perché abbiamo compiuto certe cerimonie, perché vestiamo l'uniforme, perché vediamo e crediamo in certi simboli, perché parliamo un linguaggio e perché viviamo uno stile.

E' un luogo così come lo è una scuola, un ospedale, una fabbrica, una chiesa, una sinagoga, una pagoda, una moschea o un tempio: luoghi di pietra e di legno che diventano luoghi dello spirito e di una comunità perché vivono delle espressioni di individui che diventano "comunità".

La scelta è ora di vivere questo momento con un'alternanza di riflessioni ad alta voce di alcuni tra noi a cui seguirà il silenzio e la meditazione di tutti noi aiutati dalla forza e all'armonia della musica del violino di Fabrizio. Coloro che terranno le proprie relazioni resteranno tra di noi anche dopo quest'attività e saranno ben disponibili a eventuali chiarimenti o confronti con opinioni differenti. Ma perché questo momento incida su di noi dobbiamo dare tempo anche al silenzio e alla riflessione; questa è la scelta.

Noi sentiamo che in questo momento il nostro sia un luogo che non conosce limiti nella dimensione dello spazio e del tempo. Dello spazio: veniamo da ogni dove, da Bolzano a Reggio Calabria e rappresentiamo fratelli scout che qui non sono ma che sentiamo sedere tra di noi.

Al di là del tempo: abbiamo ricordato tutti i nomi di coloro che sono stati Collari e Cavalieri dell'Ordine e ci hanno preceduto nelle Praterie Celesti. Li abbiamo chiamati per nome e li abbiamo onorati con il nostro "erano preparati" non per esprimere un giudizio morale ma per sottolineare che anche se nel loro sentiero vi sono state cadute ed errori noi li teniamo nel nostro cuore per quello che ci hanno insegnato, per come hanno servito lo scautismo, per come hanno contribuito alla crescita dei giovani che il destino aveva loro affidato.

Noi oggi diciamo il loro nome così come sappiamo che domani altri diranno il nostro: un passato che diventa il nostro ricordo, un futuro che diventa il nostro significato d'azione il tutto legato dal sentimento di fratellanza.



Ma sentirsi in un luogo fuori dal tempo non significa estraniarsi dalla realtà. Con un abbraccio fisico abbiamo accolto tra noi Ottorino e sua moglie Pina e con un abbraccio spirituale facciamo giungere il nostro calore a Fabrizio Marinelli e a tutti gli altri fratelli e sorelle scout dell'Aquila e dell'Abruzzo.

Proprio per testimoniar loro la nostra vicinanza e per sottolineare l'orgoglio di chiamare fratello e sorella i tanti che da ogni dove sono accorsi nelle zone devastate dal sisma diamo la parola al Commissario Regionale dell'Abruzzo Ermanno Zappacosta, Castoro Costante.



SII PREPARATO !

...erano preparati...lo era anche il mio Commissario, un vecchio scout, quando ero un ragazzino e poi un giovanissimo capo alle prime esperienze. Si chiamava Bernardino Di Cesare, era originario anche lui dell'Aquila...

"Passabile in un salotto ma indispensabile in un naufragio" come diceva Baden Powell, riferendosi allo stile di uno scout, alla sua preparazione in ogni situazione.

È stato così, con questo "modus operandi", che noi del GEI siamo arrivati a L'Aquila sin dalle prime ore dopo il terremoto, la mattina stessa, provenendo da tutte le sezioni d'Italia. Abbiamo dovuto fare di tutto. Lo potete immaginare anche voi, avendo visto in televisione o sui giornali le immagini della devastazione totale. Ma quelle immagini non rendono l'idea, non rendono nemmeno per un attimo l'idea di quanto grande sia stata l'opera che abbiamo compiuto, di quanto sia stato importante il nostro aiuto. Sono diventato per una triste sorte molto conosciuto, in quanto ho avuto l'onere organizzativo di coordinare, in qualità di Commissario regionale il lavoro dei "volontari scout" giunti per aiu-

tare la popolazione. Abbiamo lavorato e lavoriamo a Coppito trasformando un semplice campo di calcio in una piccola città, in una tendopoli attrezzata. Dobbiamo tutti essere **orgogliosi** dei nostri GEI, capi, vice capi, senior: persone che hanno lasciato la loro casa, spesso per molti giorni, per dare la loro opera senza pensare ai giorni che passavano, sotto la pioggia, sotto il sole, anche dormendo vestiti per poter rispondere prima alle chiamate di aiuto. Non mi vergogno di raccontare la nostra paura...l'essere svegliati dalla scosse telluriche nel cuore della notte...non mi vergogno di raccontare le nostre lacrime quando abbiamo svolto con orgoglio il picchetto d'onore ai funerali di stato...quanti ragazzi e bambini nelle bare bianche...

La popolazione ha dimostrato una grande forza d'animo e di carattere: questa è stata la "benzina" ideale che ha spinto il motore di noi scout al loro servizio. È stata una stupenda prova, che dimostra quanto sia sentito l'ideale del servizio verso chi soffre. La nostra "piccola" associazione, il nostro Corpo Nazionale GEI, si è reso conto di avere nelle sue fila incredibili, ripeto **incredibili**, scout: che con slancio encomiabile hanno donato sé stessi senza contare le ore di lavoro.

Abbiamo dimostrato a tutti quanto valore abbiano i fatti e non le chiacchiere. Ecco cosa voleva dire Baden Powell: abbiamo dimostrato che noi scout siamo passabili in un salotto, **indispensabili in un naufragio**.



Tra i simboli che ci contraddistinguono non c'è solo il giglio ma anche il trifoglio. Lì a ricordarci che esiste anche un'altra metà del cielo. Il 2010 sarà un anno assai importante per le nostre sorelle esploratrici che ci sono al nostro fianco da sempre con buona pace di storici un po' distratti. Noi oggi iniziamo le celebrazioni del centenario del ramo femminile dello scautismo ricordandoci delle giovinette esploratrici. Incarico che svolgerà il Cavaliere Enrica.

Brevi cenni di storia dell'UNGEI fino al 1976, anno dell'unificazione dei due rami dell'associazione.

Brevi cenni di storia dell'UNGEI fino al 1976, anno dell'unificazione dei due rami dell'associazione.

Nell'Inghilterra del 1909 una prima "pattuglia" femminile sfilò a Londra in occasione di un raduno del giovane Movimento Scout maschile, per iniziativa praticamente spontanea; da qui prende le mosse il Movimento scout femminile, che si

propagherà rapidamente in tutto il mondo, al pari del "fratello maggiore".

Nel primo Statuto dello Scautismo italiano, che ne sancisce la nascita nel 1913, l'Unione Nazionale Giovinette Esploratrici Italiane compare a fianco del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, che già nel 1912 riuniva parecchi giovani.

In Italia dobbiamo a Carlo Colombo l'introduzione dello Scautismo maschile e femminile, con una formula all'avanguardia per la sua struttura unita ai vertici e nei programmi, ma separata nella guida e nella pratica delle attività. Mentre in Inghilterra lo Scautismo femminile nasce infatti spontaneamente, Carlo Colombo programma fin dall'inizio i Giovani Esploratori e le Giovinette Esploratrici in una "unione parallela", con una struttura del movimento unica, i programmi praticamente uguali, soprattutto uguali erano gli scopi del CNGEI-UNGEI *"Per realizzare il suo progetto di formare cittadini e cittadine al servizio della nazione creò una re-*

golamentazione sostanzialmente coincidente, come coincidente era il fine ultimo" (1), con l'intento di

togliere la donna dalle sole quattro mura domestiche, fornendole aperture egualitarie nei programmi offerti alle giovani. Naturalmente la realizzazione di questi ambiziosi programmi non fu facile perché *"... il progetto teorico... non solo si scontrò con una realtà concreta che, ovviamente, non fece che evidenziare la complessa serie di differenze di natura*

sociale, giuridica, emotiva e storico-personale che divideva gli italiani dalle italiane, ma si trovò a fare i conti con certe invalicabili dimensioni culturali dell'epoca" (1).

Le giovani, che avevano istruttrici e attività separate da quelle maschili, ma seguivano, come gli Esploratori, il metodo educativo ideato dal Fondatore Lord Baden-Powell, erano suddivise in "novizie" (poi "primule") dai 9 ai 12 anni e "esploratrici" dai 12 ai 18, ma, per la cultura dell'epoca, incontrarono diffidenza e critiche da più parti. L'associazione a livello di dirigenza generale era per lo più maschile con una sola rappresentanza femminile, fino al momento in cui nel 1915 fu stabilito che anche l'UNGEI dovesse avere una Vice Presidente Nazionale ed una Commissaria, rispettivamente la principessa Anna Maria Borghese e miss Mary Rossi, già attiva in Inghilterra. La questione non è del tutto chiara, ma lo Statuto del 1916, che sancisce il CNGEI-UNGEI come Ente Morale, stabilisce che il Commissario Generale, poi Capo Scout, è il capo gerarchico di tutti gli iscritti sia del ramo maschile che di quello femminile. Anche se le attività dei due rami



dell'Associazione erano indipendenti, la struttura maschile ed il Capo Scout, rimasero comunque un punto di riferimento e di appoggio per la più fragile UNGEI.

Ragazze coraggiose e pronte a sfidare l'opinione pubblica, sicure di essere nel giusto, non mancavano e si ha notizia di attività a Roma già nel 1912 e nel 1913. Nel 1914 uscì il primo Regolamento UNGEI che diffuse il movimento; così i primi gruppi di Esploratrici si formarono, a Roma in primis, seguite da quelli di altre città ed, infine, da fiorenti gruppi nelle colonie, nonché nelle città in cui erano radicate numerose comunità italiane, in particolare ad Alessandria d'Egitto.

La Grande Guerra vide le dirigenti delle Gioviette Esploratrici impegnate in supporto a servizi infermieristici in soccorso dei militari feriti. Fu questo il periodo in cui l'UNGVI ebbe maggior fortuna, ampiamente meritata dallo slancio patriottico di cui diedero prova le sue iscritte. La Vice Presidente generale del ramo femminile Anna Maria Borghese de Ferrari e la Commissaria Mary Rossi furono fra le prime a distinguersi e la stessa principessa Borghese, per un atto eroico nello sgombero dei soldati italiani feriti, ricevette la Medaglia d'Argento al Valore. Le Esploratrici nel prestare servizio presso gli ospedali ove erano curati i soldati feriti corsero anche il rischio di contrarre gravi malattie, come accadde ad alcune ragazze di Verona che persero la vita (2) ...

Tutto questo favorì il sostegno e l'aiuto per le attività delle Gioviette Esploratrici, anche con l'interessamento della regina Elena e le simpatie generali.

Al termine della guerra, alle città in cui già vi erano gruppi UNGEI, Milano, Bologna, Napoli, Cremona, Novara, Carrara, Reggio Emilia (?), Stresa, Salerno, affiancate alle Sezioni maschili CNGEI, si aggiunsero molte sezioni: Livorno, Firenze, Sassari, Verona e infine Trieste, Trento e Rovereto (2).

Proprio da Rovereto si fece strada Antonietta Giacomelli, che in un momento di crisi del UNGEI, ricevette l'incarico di riorganizzarla e che in breve tempo prese le redini del movimento femminile come Commissaria generale; a seguito delle delibere della Conferenza internazionale di Parigi del 1922, che decretava la separazione delle associazioni maschili e femminili anche nei nomi. Si cambiò il nome in UNGVI, ovvero Unione Nazionale Gioviette Volontarie Italiane e anche i programmi di attività cambiarono con una svolta che riportava il movimento a tradizioni meno di avanguardia, come aveva

cercato invece di fare Carlo Colombo.

La storia dell'UNGVI non è quella dell'UNGVI in quanto, avendo la Giacomelli predisposto nuovi Statuto e Regolamento e trasferito la sua sede centrale a Rovereto, non tutte le Sezioni aderirono a questa nuova associazione; alcune continuarono almeno per qualche anno le loro attività all'ombra del CNGEI-UNGVI.

Si affermava intanto il fascismo che nel febbraio del 1927, avocò a sé tutte le organizzazioni giovanili, fra queste anche l'UNGVI, decretandone lo scioglimento. Il CNGEI-UNGVI, per prevenire uno scioglimento di legge, sospese le attività delle sue sezioni, evitando così la soppressione dell'ENTE MORALE, che era istituito con Decreto di Legge, per i due rami maschile e femminile. Questo fatto permise la continuità in occasione della ripresa ufficiale dello Scautismo GEI in Italia nel 1944 - 45.

Negli ultimi anni della guerra infatti molti gruppi e sezioni femminili ricominciarono le loro attività, riallacciandosi al vecchio regolamento, che faceva riferimento a quello del Capo Scout Villetti scritto nel 1924 per il CNGEI, come testimonia la Promessa dell'Esploratrice, ripresa anche nel 1946, quando venne pubblicato il Regolamento UNGEI che prevede la suddivisione delle iscritte in tre (prima erano due) classi: Primule (7-11 anni), Esploratrici (12-16 anni), Scolte dai 17 anni in poi. Nello stesso Regolamento è chiarito che la Presidenza Generale è unica per CNGEI e UNGEI, come pure i membri della Presidenza, il Segretario Generale e Tesoriere Centrale e che la parte femminile era rappresentata dalla Vice Presidente Generale del CNGEI per le Esploratrici.

"Il Capo Scout del CNGEI è la suprema autorità dell'Unione.... E' assistito dalle Commissarie Centrali dell'UNGVI". Tra queste viene scelta la Commissaria Internazionale, che rappresenta il Capo Scout nei *"rapporti con l'Ufficio Internazionale di Londra e con le Associazioni Scout regolarmente riconosciute"*.

Negli ultimi anni di guerra si formarono anche gruppi di Scautismo femminile di matrice espressamente cattolica, che daranno vita all'AGI, Associazione Guide Italiane, che ben presto si diffuse avvalendosi, come



l'ASCI, Associazione Scout Cattolici Italiani già dal 1916, della rete e del sostegno capillare delle parrocchie

Nel luglio del 1945 era nata anche la FIGE, Federazione Italiana Guide Esploratrici, con il compito di rappresentare i movimenti scout femminili italiani presso l'Associazione mondiale femminile WAGGGS.

Dal 45 in poi con alterne fortune le sezioni UNGEI si riformarono in molte città e in qualche caso, tempo dopo, arrivarono ad avere gruppi più numerosi delle corrispondenti sezioni maschili come a Torino, Firenze, Bergamo...intorno agli anni '70.

L'impostazione generale era parallela a quella del CNGEI, come previsto nello Statuto del 1914 e confermato nel decreto istitutivo dell'Ente Morale CNGEI-UNGEI (Statuto del 1916, riadottato per la ripresa).

Nel Regolamento UNGEI del 1946 è ben chiarita la struttura associativa: il Presidente Generale e la struttura centrale erano unici per i due rami, come pure il Capo Scout, che per la parte femminile si giovava delle Commissarie Centrali; più tardi venne istituita una Commissaria Nazionale, poi Commissaria Generale (quando negli anni '60 i Commissari Centrali presero il nome di Nazionali sia per l'UNGEI che per il CNGEI) per il coordinamento tecnico dell'intera attività del ramo femminile, con grande autonomia. Anche una Vice Presidente Generale doveva essere donna.

Proprio per contribuire alla preparazione delle giovani che si accingevano guidare una Unità, nel 1946 l'UNGEI, come Sede centrale di Roma, pubblica un manuale "La Capo Reparto", traduzione di un "Corso per corrispondenza della Federazione delle Esploratrici Svizzere, "...opera perfettamente rispondente alle nostre necessità e ci auguriamo che questa piccola fatica possa giovare del pari alle Guide Cattoliche dell'A.G.I. che cercano come noi il giusto sentiero per portare allo scoutismo (sic *) la gioventù femminile del nostro Paese."(3). Riprendo volentieri questa frase che denota lo spirito di collaborazione del dopoguerra.

Per la formazione delle giovani Capo Unità, la Scuola Capi è quella del CNGEI con un corso specifico per l'UNGEI, sotto la responsabilità della Commissaria Centrale (poi Nazionale) UNGEI alla Formazione.



Alcuni campi nazionali videro riunite esploratrici delle varie sezioni, favorendo quel clima di amicizia e fratellanza proprio del metodo scout: Castiglione di Intelvi nel 1953, Cervarezza nel 1962 e soprattutto nel 1969 il campo nazionale di Cagli. Poco dopo, nel 1970 la diffusione del nuovo Regolamento UNGEI crearono nell'Unione quella coesione, che ben si identificò nel motto "Progredire Insieme" dell'ultimo campo nazionale.

Il collegamento con le sezioni maschili, anche se a fasi alterne, non mancò mai, e questo favorì fin dagli anni '60 un approfondimento dei temi

della *coeducazione*, basati

sulle esperienze dei Branchi Misti (lupetti-primule) e, verso gli anni '70, anche dalla possibilità di creare Compagnie miste (scolte e rover) con Capi particolarmente preparati.

Questi fatti, uniti a una sempre più stretta attività in comune, portarono nel 1976 all'unificazione dei due rami dell'associazione nel nuovo CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ESPLORATRICI ITALIANI, con un nuovo Statuto ed un unico Regolamento.

I Commissari Nazionali divennero uno solo per maschi e femmine e anche la Scuola Capi da quel momento ebbe corsi misti a tutti i livelli, come poi mista fu anche la partecipazione ai Jamboree.

Un incarico esclusivamente femminile, quello di Commissaria Internazionale, è rimasto per quanto richiesto dall'organizzazione internazionale WAGGGS.

Le esperienze precedenti permisero in tempi relativamente brevi la pubblicazione nel 1979 di un sussidio metodologico "Coeducazione", cui hanno collaborato soprattutto Capi provenienti dall'UNGEI, quando ancora esistevano reparti femminili e l'unificazione non generalizzata delle unità.

Nel terminare questo rapido *excursus* sulla storia dell'UNGEI fino all'unificazione non posso non menzionare il fatto che, proprio dalle file del ramo femminile, sono uscite dirigenti che hanno ricoperto importanti incarichi nazionali, compreso quello di Capo Scout del nuovo CNGEI.

Enrica Corradini Adami

Bibliografia

- (1) Beatrice Pisa- *Crescere per la Patria*- Ed. UNICOPLI, Milano, 2000.
- (2) Mauro Furia - *Appunti per una Breve Storia dello Scautismo femminile in Italia*
- (3) UNGEI - *La Capo Reparto* – Sede Centrale-Roma -1946
- Statuti e Regolamenti CNGEI – UNGEI dal 1913

NOTA

La parola SCAUTISMO è scritta così dopo un parere richiesto all'Accademia della Crusca nei primi anni '60. SCOUT rimane tal quale, mentre scautismo deve essere scritto con la A essendo da considerare parola italiana.



Lo scautismo, sia al maschile che al femminile, non ha alcun senso se non si rivolge a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, giovani. Senza di loro le associazioni perdono motivo di esistere e diventano simulacri vuoti. Ho chiesto al Cavaliere Guido di esporci numeri e dati e di darci poi chiave di lettura e riflessioni. Sono sicuro che saprà farlo senza polemica ma, soprattutto, senza utilizzare un linguaggio che per non irritare alcuno non dica niente. Siamo qui per sentire, riflettere e capire e non abbiamo paura di stimoli, anche forti.

brevi considerazioni sui numeri associativi.

la tabella comparativa delle associazioni scout presenta una sequenza di numeri di per se stessi significativi, ma per scelta, o per assenza, non evidenzia una serie di relazioni che sono forse, per chi si interessa a queste cose, più significative dei numeri stessi.

cominciamo però da questi:

le perdite. nel periodo considerato tutte e tre le maggiori associazioni perdono iscritti, ma in modo diseguale, dall'oltre meno 26% del cngei al meno 4% e rotti dell'fse passando per l'oltre meno 10% dell'agesci. l'assoraider invece incrementa il numero dei suoi iscritti di oltre il 10%.

la distribuzione delle perdite. le perdite stesse sono distribuite in modo diseguale tra le varie branche. sono più basse tra i lc (-0,34% agesci, -1,75% fse, -23,4% cngei. l'assoraider invece cresce del +29,6%), crescono tra i r/s (-3,51 fse, -19,25 agesci, -25,16 cngei. l'assoraider cresce del 13,28%), e raggiungono l'apice tra gli e/g (-7,34% fse, -13,97 agesci e -31,46 cngei. l'assoraider cresce del +3,95%.

al di là dei numeri, questo dato è preoccupante perché ci mostra in modo indiretto eppure evidente che l'appello dello scautismo è massimo verso gli adulti (i genitori dei lupetti, che portano i figli nelle nostre sedi) e cala pesantemente tra i ragazzi/e, tra coloro cioè che maturano ed acquisiscono una maggiore autonomia decisionale. (in soldoni, in branco ti ci portano papà e mamma, in reparto ed in compagnia sei tu che decidi di starci o meno!).

questo dato inoltre segnala il sempre maggior peso che la branca lc sta acquistando nelle associazioni, preludio, secondo alcuni, di una possibile "morte dello scautismo".

nello specifico del cngei segnalo il fatto che il sorpasso della branca lc sulla branca e/g è avvenuto nell'oramai lontano anno scout 1982/83, anno in cui la branca lc superò per la prima volta il numero di 3.000 iscritti (esattamente 3.073). oggi la branca lc si sta avviando a totalizzare il 50% del numero dei soci giovani dello stesso cngei.

nel contempo occorre segnalare che il numero degli e/g è oggi lo stesso dell'anno scout 1981/82 (2.930 oggi e 2.938 nel 1981/82), ma allora erano suddivisi in sole 53 sezioni, una ven-



tina in meno di adesso.

a scanso di errate e consolatorie considerazioni segnalo il fatto che il calo sempre piu' accentuato del tasso di natalita' avrebbe dovuto colpire prima e soprattutto la branca lc, la piu' esposta a subire gli effetti del calo dei potenziali utenti.

altro dato che rafforza quanto detto al punto 3, e' che gli adulti crescono in fse (+30,30%), in assoraider (+23,5% ed in agesci (+0,44%). nel cngei calano (-12,17%) ma in buona sostanza solo perche' calano i capi e quadri, gli adulti senza incarico rimangono in associazione e, seppur di poco, crescono!

riprendendo il concetto gia' espresso, questi ultimi dati, unitamente ai dati della branca lc sembrano confermare che l'appel del movimento sembra fare presa, o essere rivolto, ad un pubblico ed ad un target di adulti. in nessun caso poi (salvo l'assoraider) un maggior numero di adulti si traduce in maggior numero di ragazzi/e.

la sottotabella "rapporto numerico tra i soci giovani....." ci dice qualcosa di relativo al peso specifico delle varie associazioni e tra le varie associazioni. cosi' se nel 1996 c'erano meno di 15 scout agesci per ogni cngei oggi il rapporto è diventato di oltre 18 agesci per ciascun cngei. mi sembra chiaro che, al di la delle intenzioni e delle dichiarazioni, questo fatto non puo' non avere effetti nei rapporti tra le due associazioni.

lo stesso discorso vale per l'fse: 1,5 ad 1 nel 1996 e quasi 2 ad 1 nel 2008. nel 1995 scrissi una letteraccia a guido palombi, allora direttore di e&p che in un articolo aveva definito "marginale" il cngei ricevendone la pubblicazione e le pubbliche scuse sulla stessa rivista. oggi la stessa cosa sarebbe un poco piu' difficile da ottenere..

quali sono le cause di questa indubbia crisi, verrebbe da chiedersi? qui necessariamente mi fermo. non rientra tra i compiti assegnatimi quello di abbozzare una qualche, timida, ipotesi di risposta. segnalo pero' quattro tracce di lavoro che forse meriterebbero di essere seguite.

un tempo lo scautismo era la proposta educativa principe rivolta ai ragazzi/e. oggi invece si trova ad essere solo una proposta tra le tante presenti sul "mercato giovanile". ma qual e' la sua appetibilita'?

qualunque cosa si dica, e' un fatto che i giovani, oggi come ieri, hanno voglia e desiderio di rapportarsi con figure forti, nette, che sappiano coerentemente indicare valori con le quali rapportarsi, ed appoggiarsi, per crescere. hanno bisogno di esempi con i quali misurarsi ed anche, a volte, scontrarsi. ma esistono queste figure?

lo scautismo e' un movimento, e dunque dinamico. parafrasando confucio, che diceva che il miglior modo per attraversare il fiume e' attraversarlo, si puo' dire che per il cngei (e lo scautismo) il miglior modo di crescere e' crescere! per fare cio' occorre avere una mentalita' rivolta alla crescita. ma esiste questa mentalita? ed in quale misura?

una delle frasi piu' usate – ed abusate – in associazione e' che "la diversita' e' un valore". ma per quali diversita' viene applicato questo principio? anche alla diversita' delle idee?

infine, sarebbe interessante chiedersi qual'e' la percentuale dei soci giovani i cui genitori (uno o tutti e due) e' stato scout, magari nella stessa sezione o gruppo.

conoscere questo dato potrebbe darci una idea di cosa potrebbe essere, numericamente, l'associazione nel medio periodo, se la stessa dovesse mantenere il trend attuale.

grazie,

peri-23/24 maggio 2009





I giovani giocano il Grande Gioco con l'entusiasmo di chi riceve ciò che cerca: gioco, avventura e servizio. Ma noi sappiamo bene che in questo modo realizziamo ciò che B.P. ci ha chiesto: contribuire alla formazione di buoni cittadini. Uomini e donne in erba che crescono in un contesto di principi chiari, secondo un codice comportamentale e seguendo una vita attiva. Il cavaliere decano Cesare ci parlerà di Legge e Promessa.

LEGGE E PROMESSA: Principi Fondamentali dello Scautismo

Dovendo parlare della Legge Scout, ritengo utile premettere alcune riflessioni sul suo significato quando si accetti lo Scautismo come regola di vita cercando di interpretare correttamente le intenzioni che lo stesso B.P. volle precisare nei suoi scritti riferendosi ai principi fondamentali della sua proposta educativa.

Già in una prefazione dello "Scouting for Boys" (sotto il titolo Quando era ragazzino..) B.P. scrive :

"Allora scoprirai che diventare un abile ed efficiente scout non significa semplicemente divertirsi e vivere l'avventura, ma anche renderti capace di aiutare la tua Patria e di dare una mano alle persone che ne possono avere bisogno. Un vero scout è considerato dagli altri ragazzi, e anche dai grandi, come un uomo di cui ci si può fidare, un uomo che mancherà mai al suo dovere, anche se questo comporta rischi e pericoli, un uomo gaio ed allegro, nonostante possano sorgere grandi difficoltà".

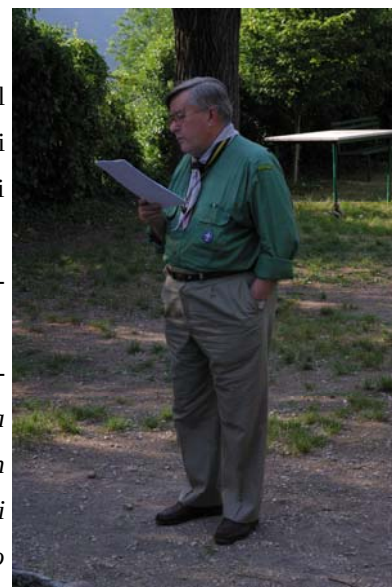
Non sono questi i caratteri peculiari di uno scout, come tratteggiati dalla Legge?

Nell' "Ultimo Messaggio" troviamo, poi, la precisa indicazione del fine della formazione scout:

"Ma il vero modo di essere felici è quello di promuovere la felicità degli altri. Procurate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando verrà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di" aver fatto del vostro meglio". "Siate preparati" così a vivere felici e a morire felici: mantenete la vostra Promessa di esploratori anche quando non sarete più ragazzi e Dio vi aiuti in questo".

In altre parole la Legge è il mezzo che permette di realizzare l'obiettivo di ogni scout (lasciare il mondo un po' migliore) come effetto di aver "fatto del proprio meglio" per tutta la vita secondo la Promessa

Legge e Promessa, che nel loro insieme costituiscono i "Principi Fondamentali" dello Scautismo, si integrano in modo tale che non è possibile osservare la Legge senza tener conto dell'impegno preso con la Promessa, fatto che giustifica anche l'affermazione "Una volta Scout sempre Scout". Con queste premesse, variare profondamente i testi di Legge e Promessa proposti dal fondatore significa discostarsi dai principi dello Scautismo e così dar vita ad altre forme associative in quanto viene applicato un metodo con diversi principi. Per questo è interessante esaminare le correzioni che Legge e Promessa adottate dal CNGEI-UNGEI hanno subito dal 1912 ad oggi e vedere come, nonostante il particolare momento dell'adattamento riportato, si tratta di proposte per una miglior adesione allo spirito del fondatore. Anche se non è facile illustrare in modo sufficientemente conciso le variazioni adottate, mi propongo di richiamare alcuni inter-



venti tra i più significativi che ho enucleato in una ricerca sui testi di Legge e Promessa, individuate nelle nostre pubblicazioni ufficiali e riportati negli allegati, dall'uno al sei, di questo intervento, ricerche che ho iniziato nel maggio 2007 quando tutte le associazioni scout sono state invitate a trasmettere all'International Scouting Museum di Las Vegas tutti i testi della Legge adottati dalla fondazione perché fossero riuniti in una specifica pubblicazione (v. circolare WORLDinfo maggio 2007).

LEGGE E PROMESSA DEL CNGEI – Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani

L'origine del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani è da ricercarsi nell'iniziativa della Società Podistica Lazio che, nell'ottobre 1912 con inserti pubblicasti sui giornali romani, incoraggiò l'adesione dei giovani alla propria sezione destinata "alla istruzione premilitare, al tiro a segno, agli allievi esploratori". Presiedeva questa sezione Carlo Colombo, noto medico fisioterapista interessato alle proposte educative di Baden Powell apprese da pubblicazioni estere.

Il successo di adesioni permise a Carlo Colombo di trasformare, già nel 1913, la sezione della Società Lazio in una associazione autonoma col nome, appunto, di Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani con due sezioni: una maschile ed una femminile e con l'appoggio delle autorità governative che condivisero gli scopi dell'iniziativa; ottenne, infatti, i patrocini della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri della Guerra, della Marina, degli Esteri, delle Colonie e della Pubblica Istruzione.

In questo contesto e con l'atmosfera di guerra che iniziava a sentirsi anche in Italia, nonostante che l'entrata nel conflitto del nostro paese avverrà solo al 1915, la nuova associazione denunciava un certo militarismo dell'inquadramento, anche se furono comunque salvaguardati i principi fondamentali dati da Baden Powell al movimento scout, sui quali Carlo Colombo si era documentato in un viaggio compiuto appositamente in Inghilterra per approfondire le sue conoscenze sullo scautismo.

Traiamo dal suo "Appello agli Italiani," già alla terza edizione nel 1915, i testi del "Giuramento" e del "Decalogo" (riportato al n.1 dell'Allegato) che traducono in italiano la Promessa e la Legge Scout di B.P; con l'unica differenza significativa data dalla mancanza nella formula del Giuramento del riferimento al "dovere verso Dio". La spiegazione di questo fatto che, come vedremo fu superato negli anni venti, va trovata negli allora interrotti rapporti ufficiali tra stato italiano e Chiesa Cattolica conseguenti alla "presa di Roma", capitale finì al 1870 dello Stato Pontificio. Lo stesso Colombo, che si appoggiava per la sua associazione sugli aiuti governativi, nel citato "Appello agli Italiani" precisava che l'Istituzione "è apolitica e rimane estranea a qualunque questione religiosa"; invece sul manuale "Scautismo di Ferdinando Romagnoli (prima pubblicazione sul metodo scout in lingua italiana, ed. Hoepli 1918) a proposito del giuramento è precisato: ...Quest'atto deve compiersi da te (esploratore) con tutta serietà e col pensiero rivolto all'obbligazione gravissima che ti assumi, non solo davanti agli uomini ma anche davanti a Dio, perché il giuramento è un'azione di carattere sacro ...".

La diffusione dell'associazione in Italia, e presso le più numerose comunità italiane all'estero, fu rapida, grazie anche alla disponibilità dimostrata dai giovani esploratori nei servizi a favore dei feriti e dei profughi di guerra, le iniziative benefiche e per i combattenti, la collaborazione con le truppe territoriali nelle retrovie del fronte e la partecipazione alle colonne scout mobilitate nei mesi estivi per sorvegliare alcune linee ferroviarie; questo impegno guadagnò al Corpo Nazionale il Patrocinio della Corona e la qualifica di Ente Morale con la doppia denominazione di "Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani e Unione Nazionale delle Gioviette Esploratrici Italiane" (Regio Decreto del 21

dicembre 1916). Va ricordato che in questo stesso anno Carlo Colombo partì volontario per il fronte scegliendo, come esempio ai suoi esploratori, reparti di prima linea e meritando due decorazioni al valore.

Essendo deceduto Carlo Colombo il 17.10.1918 per malattia contratta al fronte, l'incarico di Commissario Generale fu assunto dal prof. Vittorio Fiorini, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, che dovette affrontare la difficile situazione creatasi alla fine della guerra. Infatti, il CNGEI-UNGEI pur mantenendo una alta considerazione da parte delle autorità, subì un significativo ridimensionamento numerico dovuto all'uscita dall'associazione di coloro che non condividevano un maggiore allineamento dei programmi al metodo originale di Baden Powell che comportava modificazioni nelle terminologie, nell'organizzazione dell'inquadramento, nel tipo e nella varietà dell'attività proposte. Impegnatesi in questa riforma, Fiorini già nel 1921 poté pubblicare il "Manuale per gli Organizzatori" con le modifiche adottate.

In particolare, per i Giuramenti di Novizi ed Esploratori fu adottato il termine Promessa, questa per i Novizi incorporava anche i punti, tratti dal Decalogo, ritenuti indispensabili ma sufficienti per la formazione dei più giovani. Il Decalogo dell'Esploratore fu riscritto in forma più concisa (v. punto 2 dell'Allegato) curando anche che la successione dei punti avesse una migliore connessione logica.

La riforma metodologica del Corpo Nazionale fu completata dal Capo Scout Roberto Villetti, che subentrò a Fiorini e che, nel 1924, pubblicò il fondamentale "Organizzazione e Regolamento" in cui furono adottati "i sistemi di organizzazione e funzionamento dati da Baden Powell, senza venir meno al principio di pura italianità ed ai cardini fondamentali che fanno del CNGEI un'istituzione di carattere schiettamente nazionale, estranea a qualunque partito politico ed a qualunque manifestazione e limitazione confessionale"(Dal Proemio al Regolamento firmato ad Capo Scout Roberto Villetti e dal Presidente Generale Principe Pietro Lanza di Scalea).

Promessa e Legge Scout sostituiscono quelle di Fiorini con le seguenti modifiche principali (v. punto 3 dell'Allegato). Viene sostituito il termine "Decalogo" con "Legge Scout"; nella Promessa a "Prometto sul mio onore" è aggiunto "di fare del mio meglio per" ed il primo punto della stessa è così modificato . "Amare Iddio, i Genitori, la Patria". Questo perché "... *ogni Esploratore professi una religione e ne osservi le leggi...* (art.4 del Regolamento Villetti). La Legge Scout è riscritta con maggior aderenza al testo di Baden Powell. Per quanto riguarda i "novizi", innanzi tutto si adottò il termine "lupetti" adottato da BP per ambientare l'attività dei più giovani ai "Libri della Jungla" di Kipling. Promessa e Legge del Lupetto sono da ora separati e articolati entrambi in due punti.

Con il Regolamento Villetti l'adozione del metodo di Baden Powell fu totale e, d'altra parte non poteva che essere così, essendo il CNGEI tra le associazioni che nel 1922 fondarono l'Ufficio Mondiale dello Scautismo alla 1° Conferenza Mondiale dello Scautismo di Parigi.

Nel periodo, purtroppo breve, in cui fu Capo Scout Villetti, il Corpo Nazionale completò la sua riforma, verificando anche la validità delle novità metodologiche adottate con il primo Campo Capi (Cainallo 1925); in quel momento gli iscritti al CNGEI erano 25.000.

Tuttavia, con l'affermarsi del regime fascista che si assunse la direzione diretta di tutte le attività giovanili tramite l'Opera Nazionale Balilla, la Presidenza generale del Corpo, prevenendo un probabile decreto governativo, il 31.3.1927 sciolse le Sezioni e, così, di fatto evitò la formale soppressione del Decreto che riconosceva al CNGEI-UNGEI la qualifica di Ente Morale. Questo fatto permise la continuità associativa quando, alla fine della Seconda Guerra mondiale fu possibile riprendere anche in Italia l'attività scout; nella circostanza fu chiamato a ricoprire l'incarico di Capo Scout Luigi Pirotta.

In quel momento, considerato lo sviluppo mondiale del Movimento Scout si ritenne necessario rivedere il regolamento, che fu, limitatamente agli aspetti: Classi, Dirigenti, Disciplina, formulato nel 1946 e pubblicato nel 1949.

Per quanto riguarda Promessa e Legge Scout, furono sostanzialmente confermati i testi del Regolamento Villetti con le seguenti limitate modifiche.

Nella Promessa Scout il primo punto è ora così formulato: “compiere il mio dovere verso Dio, la Patria, la Famiglia” anziché “amare Dio, la Patria, la Famiglia”. Probabilmente questa correzione fu fatta per evitare la ripetizione con quanto detto nel secondo punto della Legge, come formulato nel Regolamento Villetti che recitava: “L’esploratore osserva le Leggi della Patria e ne rispetta gli ordinamenti, sostituito ora con “L’Esploratore è leale, forte, coraggioso”, una definizione che completava in questo modo le caratteristiche dell’esploratore, lasciando alla Promessa l’accettazione dei “doveri” verso Dio, la Patria, la Famiglia. Forse fu anche un modo per sottolineare, visto il momento, che la rinata associazione non avrebbe accettato “ordinamenti” politici in contrasto con i principi del metodo scout.. Promessa e Legge rimasero invariate nel Regolamento rivisto nel 1966 dal Capo Scout Pellegrino Bellegati, salvo due variazioni nella “Legge del Lupetto”, che fu ora chiamata “Legge del Branco” e che nel primo articolo recita ora “Il lupetto ascolta il vecchio Lupo” anziché “Il Lupetto cede sempre alla volontà del vecchio Lupo”.

In fine, nella versione del 1946 e del 1966 Legge e Promessa Scout sono entrate come parte integrante del Decreto Legge che approvava la Statuto del 1976 nel quale l’associazione assumeva il nome di “Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani” riconoscendo che i rami maschile e femminile si fondevano in una unica struttura.

LEGGE E PROMESSA NEL RAMO FEMMINILE GEI

Per quanto riguarda il ramo femminile dell’associazione (UNGEI) nei documenti ufficiali fino al “Manuale per gli Organizzatori” di Fiorini del 1921 (compreso) non vi è alcuna indicazione con la formulazione di Legge e Promessa per il ramo femminile. E’ probabile che siano state le stesse che per il ramo maschile con la sola indicazione di “esploratrice” anziché “esploratore”. A partire dal 1922, per attuare quanto deliberato dalla 1° Conferenza Mondiale Scout che sancì la separazione a tutti i livelli dei rami maschili e femminili del movimento scout, il ramo femminile italiano (UNGEI) divenne di fatto autonomo sotto la presidenza della principessa Borghese, fino a quel momento vicepresidente generale dell’Ente per il ramo femminile, mentre al ruolo di commissaria nazionale fu chiamata Antonietta Giacomelli di Rovereto. Questa dette a mano a una profonda riforma dell’UNGEI compreso il cambiamento del nome in UNGVI (Unione Nazionale delle Giovani Volontarie Italiane), alla nuova associazione non aderirono però tutte le sezioni e, alcune di esse, Roma compresa, agirono sotto la vecchia sigla almeno fino al 1924. L’UNGVI fu sciolta dal governo fascista il 10 febbraio 1927.

Alla ripresa, dopo la seconda Guerra Mondiale, dell’attività scout in Italia, lo scautismo GEI riprese la sua attività riprendendo la propria personalità giuridica sancita dal Decreto Ministeriale n.

1881 del 1 dicembre 1916, mai abrogato. Questo comportò anche che la ripresa dell’attività scout femminile avvenisse con riferimento alla UNGEI, secondo il vecchio Statuto ante UNGVI.

E’ interessante ricordare che nel primo Regolamento della rinata UNGEI. (1946) la Promessa Scout è analoga a quella adottata per il ramo maschile mentre la struttura della Legge Scout UNGEI è derivata da quella proposta nel regolamento Villetti del 1924.

Invece nel Regolamento pubblicato nel 1970 (Capo Scout Pellegrino Bellegati e Commissaria Generale Enrica Corradini Adami) la formulazione di Legge e Promessa sono praticamente le stesse delle corrispondenti maschili anche se si notano alcune piccole variazioni nella formulazione e nell’ordine di successione di alcuni punti.

Legge e Promessa, come parte integrante del nuovo Statuto saranno uniche per tutti gli iscritti al Corpo Nazionale dei

Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani.

Nell'allegato 7 sono riportati i testi della Legge Scout UNGEI 1946 e 1970 per un confronto con la Legge del Regolamento Villetti (1924) e di quella riportata nello Statuto 1976.

ALLEGATI : Testi della Legge adottati in momenti diversi dal CNGEI-UNGEI

N. 1 – 1915 (Carlo Colombo)

1. La parola dell'esploratore è sacra
2. L'esploratore ama la Patria ed osserva le sue leggi
3. L'esploratore è sempre pronto a soccorrere chi trovasi in pericolo, e ad essere utile altrui.
4. L'esploratore sente e pratica lo spirito di fratellanza.
5. L'esploratore usa gentilezza e cortesia con tutti.
6. L'esploratore ama gli animali e le piante.
7. L'esploratore obbedisce senza discussione ai maestri, ai graduati e agli ufficiali del Corpo.
8. L'esploratore eseguisce con serenità e gaiezza.
9. L'esploratore è sobrio e temperante, amico della economia e del risparmio.
10. L'esploratore non si lascia sfuggire ne' parole, ne' atti scorretti.

N. 2 – 1921 (Vittorio Fiorini)

1. La parola dell'esploratore è sacra.
2. L'esploratore non mente e non cerca scuse mai: è franco leale, cortese e generoso.
3. è puro di pensiero, corretto nelle parole e negli atti.
4. è sobrio ed economo.
5. sa obbedire, ma anche, quando ne sia il momento, trovare da se risorse e prendere iniziative.
6. assume la responsabilità di ciò che fa.
7. compie tutto e sempre il proprio dovere con volontà pronta e ferma, con animo sereno e lieto e con entusiasmo.
8. considera suo primo dovere rendersi utile ed aiutare chi sia in pericolo o in bisogno.
9. ama e protegge, specie se lo sa debole ogni essere vivente, anche gli animali e le piante, ed è fratello di ogni esploratore di qualsiasi grado, classe sociale, paese o credenza.
10. osserva le leggi della Patria e ne rispetta gli ordinamenti.

N. 3 – 1924 (Roberto Villetti)

1. La parola dell'esploratore è sacra.
2. L'esploratore osserva le leggi della Patria e ne rispetta gli ordinamenti.
3. L'esploratore deve rendersi utile ed aiutare il suo prossimo.
4. L'esploratore è il piccolo amico di tutti, ama e protegge il debole, è fratello di ogni esploratore a qualsiasi classe sociale, paese o fede questi appartenga.
5. L'esploratore è franco, leale, cortese e generoso con tutti, non mente mai.
6. L'esploratore rispetta gli animali e le piante.
7. L'esploratore obbedisce ai genitori, ai maestri e ai

- capi, compie tutto il proprio dovere con entusiasmo
8. L'esploratore è sempre di buon umore e si mantiene sereno anche innanzi alle difficoltà.
 9. L'esploratore è sobrio ed economo.
 10. L'esploratore è puro di pensiero, corretto nelle parole e negli atti

n. 4 -1946 (Luigi Pirotta)

1. La parola dell'esploratore è sacra.
2. L'esploratore è leale, forte, coraggioso.
3. L'esploratore è buono e generoso.
4. L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro esploratore.
5. L'esploratore è cortese e tollerante.
6. L'esploratore rispetta e protegge i luoghi, gli animali, le piante.
7. L'esploratore è coscientemente disciplinato.
8. L'esploratore è sempre sereno, anche nelle difficoltà.
9. L'esploratore è sobrio, economo, laborioso e perseverante.
10. L'esploratore è puro nei pensieri, corretto nelle parole e negli atti.

N. 5 e n. 6 (reg. 1966: Pellegrino Bellegati e 1976 Nuovo Statuto) .nessuna variazione.

N. 7 Legge UNGEI (Regolamento 1946 e 1970).

- | | |
|---|--|
| 1. La parola dell'Esploratrice è sacra | 1. La parola dell'Esploratrice è sacra |
| 2. L'Esploratrice ama la Patria e osserva le sue leggi | 2. L'Esploratrice ama il prossimo e protegge il debole |
| 3. L'Esploratrice ama il prossimo e protegge il debole | 3. L'Esploratrice è amica di tutti e sorella di ogni altra Esploratrice |
| 4. L'Esploratrice è sorella di ogni altra di qualsiasi condizione sociale, paese o fede | 4. L'Esploratrice è leale e coraggiosa |
| 5. L'Esploratrice è cortese, leale, coraggiosa | 5. L'Esploratrice è cortese e tollerante |
| 6. L'Esploratrice rispetta e protegge i luoghi, gli animali, le piante | 6. L'Esploratrice è coscientemente disciplinata |
| 7. L'Esploratrice obbedisce ai genitori, ai maestri, ai capi e sa quando occorre prendere un'iniziativa | 7. L'Esploratrice si mantiene serena nelle difficoltà e sa quando occorre prendere un'iniziativa |
| 8. L'Esploratrice si mantiene serena Nelle difficoltà | 8. L'Esploratrice è economa, laboriosa e diligente |
| 9. L'Esploratrice è industriosa, economa e Perseverante, no fa mai le cose a metà | 9. L'Esploratrice rispetta e protegge la natura |
| 10. L'Esploratrice è pura di pensiero, nelle parole e negli atti | 10. L'Esploratrice è pura di pensiero, corretta nelle parole e negli atti |

SUPPLEMENTO ALLEGATI . GIURAMENTO E PROMESSE

1915 GIURAMENTO

Giuro sul mio onore.

- di amare la patria e servirla fedelmente in ogni circostanza e di osservare le sue leggi;
- di aiutare i miei simili, senza distinzione, in ogni pericolo o necessità;
- di obbedire al "decalogo dell'esploratore".

PROMESSE

1921

Prometto sul mio onore.

di amare la patria e farmi forte d'animo e di corpo per servirla meglio;
 di agire sempre con disinteresse e secondo coerenza e lealtà per il bene di tutti;
 di osservare il decalogo dell'esploratore.

1924

Sul mio onore io prometto di fare del mio meglio per:

1. amare Iddio, i genitori, la patria;
2. agire sempre con disinteresse e secondo coscienza e lealtà per il bene di tutti;
3. osservare fedelmente la legge scout.

Dal 1946

Prometto sul mio onore di fare del mio meglio per:

- compiere il mio dovere verso Dio, la patria, la famiglia;
- agire sempre con disinteresse e lealtà;
- osservare la legge scout.



“Cominciare da se stessi, ma non per finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi ma non preoccuparsi di sé”

Credo che queste parole di Martin Buber (da “Il cammino dell'uomo”) descrivano bene il cammino che offre lo scautismo a ogni giovane che voglia mettersi sulla strada. B.P. ha chiarito e mantenuto costanti i principi ai quali fare riferimento, dopo di che ha scritto moltissimo ma in termini di manualistica, dicendo che cosa bisogna fare, conoscere e capire per essere scout. Ma non ha indicato un pensiero valido per tutti. La legge scout non dice quale “pensiero unico” si debba avere sulla natura ma dice che dobbiamo amarla e rispettarla, non esprime teorie sociologiche ma parla di amicizia verso tutti e fratellanza verso ogni altro scout. Detto in altri termini B.P. non ha mai pensato a un'ortodossia scout (un corretto pensiero) ma a un'ortoprassi scout (un corretto modo di comportamento).

In questi anni, invece, si è assistito sempre di più a una perdita del “giusto modo di comportarsi” per spostarsi al “giusto modo di pensare”; B.P. forse consapevole del pericolo di ideologizzazione dello scautismo invitava tutti a leggere Scautismo per Ragazzi e a leggerlo almeno una volta all'anno. L'ortoprassi è quella che distingue lo scout, non le scelte politiche (nel senso più ampio) che egli compie; la buona azione, non i buoni proponimenti.

Non possiamo non accostare l'orto prassi scout all'euprassi che Aristotele identifica, nei suoi tre trattati sull'etica, come fine da perseguire. In questi anni che vediamo come la regola aurea di Kant scricchioli sotto gli eventi e non riesca, di fatto, a dimostrare la sua validità universale (non basta “fare all'altro ciò che vorrei fosse fatto a te” ma devi fare all'altro ciò che lui vorrebbe gli fosse fatto) torna con prepotenza la necessità di un'etica che non nasca dalla norma ma nasca dall'animo del singolo.

Con Aristotele torna B.P. a dirci che dobbiamo educare i nostri giovani a essere cittadini attivi e

capaci di cavarsela da soli in ogni circostanza della vita facendo riferimento a principi chiari (dovere verso Dio, dovere verso se stessi, dovere verso gli altri) costruendo una fratellanza.

Alcune parole sulla fratellanza. Questo è un sentimento che viene svilito dalla ricerca della simmetria e che vive invece nella reciprocità. Non devo amare il mio fratello nella stessa misura che lui ama me. Al mio fratello devo dare tutto l'amore che ho sapendo di ricevere tutto quello che lui ha per me: senza misurarlo con righelli e bilance. Nello scautismo è essenziale questo anche perché la fratellanza si costruisce su ambiti non solo orizzontali ma anche verticali: il capo ama i propri giovani dando esperienza e viene amato ricevendo entusiasmo, ama i propri giovani dando saggezza e viene amato percependo la potenza che vuole diventare atto. Abbiamo sotto gli occhi il fallimento dei tentativi pseudo pedagogici dei genitori amici dei propri figli. Il giusto modo di vivere i ruoli è esaltazione di fratellanza e non mortificazione.

In italiano è difficile esprimere il pensiero che invece riesce quasi immediato in latino. Uguale e medesimo può essere definito con *idem* o con *ipse*; ma non sono tra loro interscambiabili. Col primo identifichiamo la medesima persona o concetto mentre col secondo indichiamo un concetto di uguale genere ma differente identità. La nostra fratellanza deva sapere ricercare l'ipseità e non l'identità; deve cioè saper cogliere la realtà di ogni altro fratello e sorella unificati dal genere (Promessa scout) ma nella diversità dell'individualità. Ma su questo ci torneremo.

Grazie a tutti di avere vissuto questo momento con noi, di avere costruito quest'attività tramite parole o silenzio, grazie per essere qui, in questo luogo che è stato reso scout dai nostri simboli, dalle nostre uniformi, dalle nostre parole, dai nostri silenzio, dal nostro senso di fratellanza vissuta.



Elenco appartenenti all'Ordine

1	ACERENZA VOLTA Giuseppina	- Via Brigata Salerno 40/7 - 1647 Genova -	010/3773037			cadupinsori@hotmail.com
2	ADAMI CarloMatteo	- Via Carroccio 16 - 20123 Milano	02/89404217	335/383384		
3	ADAMI Francesco	- Via Circo 18 - 20123 Milano	02/86451336	335/5985953		adami.francesco@tiscali.it
4	ADAMI CORRADINI Enrica	- Via Valentini 1—42030 Puianello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
5	AMBROSETTI Marco	- Via Zambonini 59 - 42100 Reggio Emilia	0522/304074			marcoa@comune.re.it
6	BARBIERI Nicola	- Via Roma 18—42100 Reggio Emilia	0522/454861	347/1671830		nicola.barbieri@unimore.it
7	BOETTI Luca	- Via M. di Canossa - 42100 Reggio Emilia	0522/438985			boetti@ifo.it
8	BOCCHINO Luigi	- Via R. Stanziale 40 - 80046 S.Giorgio a Cremano	081/7752014			luigi.bocchino@fastwebnet.it
9	BOTTA Maria Angela	- V.le A. Righi 53 - 50137 - Firenze		338/2655176		ma.botta@yahoo.it
10	CALVI Barbara	- C.so Garibaldi 3—42100 Reggio Emilia	0522/442091	347/9801614		barbara.calvi@polimi.it
11	CASULLI Francesco	- Via V. da Gama - 24045 - Fara Gera D'adda	0363/399968			f_casulli@hotmail.com
12	CENGHIARO Roberto	- Via Sicilia 6 - Borgnago di Mira 30034 VE	041/5630543	393/4903907		roberto@sicuri626.it
13	CORDA Guido	- via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408			gucord@tin.it
14	CORRADINI Cesare	- Via Valentini 1— 42030 Puinello RE	0522/889593			cecorra@tin.it
15	CORRADINI Michele	- V.le Timavo 85 - 42100 Reggio Emilia	0522/454633			michecorra@studioanzillotti.it
16	C RESTA Mauro	- Via Contub. G.B. d'Albertis 11/10 16143 GE	010/515432	347/4012129		mauro.cresta@fastwebnet.it
17	CRETI SIMI Cristina	- Loc.Peneto 9/A 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/1972902		raffaello49@gmail.com
18	De GIORGIS Luca	- Via XXV aprile 20 - 40026 Imola	054/227391	347/5388748		degorgis@tin.it
19	DEL PERO Luigi	- Via 2 Giugno 28/c - 20094 Corsico Milano	02/48022092	333/6408873		ldelper@tin.it
20	DELLA TORRE Fiorenzo	- Via G. Deledda 10 - 22100 Como	031/541279			como@lemarmotte.it
21	FIORENZA Sergio	- Via Caracciolo 17 - 80040 Pollena T. (NA)	081/5311489	335/8450175		sergiofiorenza@virgilio.it
22	GIROTTI Marco	- Via Alessandria 21/A/12 39100 Bolzano	0471/919413	339/8227042		marco.emilio.girotto@sparkasse.it
23	GARGIULO Luigi	- Via Odofredo II n° 39 - 40026 Imola	0542/628636	338/4652754		gargiulo@freemail.it
24	GUERRIERI Doriano	- Via Elba 13 - 42100 Reggio Emilia	0522/560744			doriano.g@pico.it
25	LOMBARDI Marco	- Via P. da Canobbio 37 - 20122 Milano	02/72011927	335/8086588		marco.lombardi@fastwebnet.it
26	LUNARDI Federico	- Via Planggen 4 - 39054 Nova Levante BZ		333/2961058		docafigh@yahoo.it
27	MAGGIARI Giorgio	- Nuova. panoramica dello stretto - Via Boito - Palazzina A 98100 Messina				
28	MAGGINI Lorenzo	- Via Scipione Ammirato 81 50136 Firenze	055/676081	335/7976396		lorenzomaggini@gmail.com
29	MANDATO Tommaso	- Via Madonna del Pantano 170 80014 Giugliano in Campania NA		335/6607496		mandatoma@virgilio.it
30	MARASTONI Cesare	- Via Albere 33 - 37138 Verona	045/567632	338/4058609		cesaremarastoni@alice.it
31	MARZANNI Riccardo	- Via Piemonte - 24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
32	MONDINI CORDA Lucia	- Via Gustinelli 24022 Alzano Lombardo	035/510408	339/3144978		gucord@tin.it
33	OSTINELLI Danilo	- Via Carlo Cattaneo 2 - 22063 Cantù - CO	031/7073079			
34	PACE Paolo	- Via Luchino del Verme 90 - 00176 Roma	06/296670			p.pace@comune.roma.it
35	PALOSCHI Franco	- Cà Tommaso di sotto - 61033 Fermignano PS	0722/331111	339/5795585		francopaloschi@virgilio.it
36	PAOLETTI Dario	- Via Stradazza 57 - 31056 S.Cipriano di Roncade TV	335/6199283			dario.paoletti@studioniero.com
37	PARASCANDOLO Biagio	- Via G.Orsi 15/a Parco Grazia 80128 NA	081/3721358	328/8330133		escandolo@mclink.it
38	PASSERA Marualba	—Via Piemonte—24050 Zanica BG	035/671589			riccardomarialba@aliceposta.it
39	PICCARDI PierTommaso	- P.zza Giotto 13 - 52100 Arezzo	0575/26788	328/1162335		ptpiccardi@interfree.it
40	PIRANI Isabel	- Via Zambonini 59 - 42100 RE	0522/304074			ispirani@tin.it
41	POPPI Elena	- via Roma 18 42100 Reggio Emilia	0522/454861			e.poppi@arestud.unimore.it
42	ROSSI Enrico	- Via T.Tasso 9 36100 Vicenza	044/920659	333/6515403		ocime_vi@libero.it
43	SIMI Raffaello	- Loc. Peneto 9/A - 52030 Staggiano AR	0575/360683	347/9656575		raffaello49@gmail.com
44	SISTO David	- Via Arpino 119- 80026 Casoria - NA	081/7593148	338/3064076		davis@alice.it
45	SPYCHER Helene	- P.zza Castello 28 - 20121 Milano	02/96462129			
46	TANZINI Maurizio	- Via Beruto 12 - 20131 Milano	02/70632466			maurizio.tanzini@tin.it
47	TITO Ottorino			349/4652390		ottorinotito@libero.it
48	TRAVAGLIATI Vittorio	- Via F.Illi Bronzetti 5 37126 Verona	045/8345781	347/0053552		eliatrava2@yahoo.it
49	VALENTINI Walter	- Via F. Morosini 5 - 37138 Verona	045/8340153			
50	VOLTA Agostino	- Via Brig. Salerno 40/7 - 16147 Genova	010/3773037	338/6076268		cadupinsori@hotmail.com
51	ZAGAMI Carlo	- Via S.Paolo 9/C 89125 Reggio Calabria	0965/890324	333/9459456		czagami@notariato.it

Attenzione prendere nota dei cambiamenti di indirizzo segnati in rosso!!!